

CAFFI

Belluno
1 ottobre 05
22 gennaio 06
Palazzo Crepadona

Roma
15 febbraio 06
2 maggio 06
Palazzo Braschi
Museo di Roma



Provincia
di Belluno



Comune
di Belluno



Comune
di Roma
Assessorato
alle Politiche
Culturali

Sovrintendenza
ai Beni Culturali
Museo di Roma

con il contributo di:

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA
BELLUNO E ANCONA



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Da tempo il Museo di Roma e, quindi, la nostra città desiderava rendere omaggio ad un pittore non romano di nascita, ma certo di adozione; quando è giunta perciò la proposta da parte della Provincia di Belluno, paese natale di Ippolito Caffi, di collaborare ad una iniziativa che riproponesse dopo molti anni - l'ultima mostra allestita a Roma e dedicata al pittore risale infatti al 1959 - ai bellunesi e ai romani le opere di questo artista, l'Assessorato e la Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma hanno aderito con entusiasmo, anche considerando il fatto che un cospicuo nucleo delle opere del Caffi è conservato presso il Museo di Roma sin dal 1959, a seguito dell'acquisto proposto da Giuseppe Avon Caffi, erede del pittore.

L'artista, ideale prosecutore dell'opera del Canaletto, Bellotto e della più alta tradizione del vedutismo e dell'uso della "camera ottica", è, allo stesso tempo, uomo nuovo nell'ambito della cultura ottocentesca, convinto patriota e instancabile viaggiatore, apparentemente personalità irrequieta ma anche autore di pagine indimenticabili che descrivono orizzonti e tramonti romani e che comunicano un senso di totale pacatezza e serenità.

Ippolito Caffi giunse a Roma una prima volta nel 1832 e qui rimase, con qualche interruzione per circa quindici anni, partecipando ai moti che portarono alla proclamazione della Repubblica Romana; la sua vita di pittore - patriota si concluse nel 1866, quando la nave sulla quale era imbarcato, si inabissò durante la battaglia di Lissa.

Le sue vedute romane, una serie di luminosi paesaggi dipinti alla metà del secolo XIX, come sostengono gran parte degli studiosi che si sono occupati di lui, sembrano essere le sue opere migliori, quasi che, una volta liberatosi da quel tanto di accademismo che aveva contraddistinto parte della produzione veneziana e dal fardello della tradizione del vedutismo, riesca a creare opere di grande poesia quali le vedute del Colosseo, le visioni della campagna romana con gli Acquadotti, o la struggente Nebbia su Roma.

Anche dei suoi viaggi, il Caffi ci ha lasciato testimonianze di grande interesse, soprattutto nei disegni dedicati ai luoghi della Grecia, dell'Egitto, della Turchia, in ossequio al viaggio romantico e secondo la tradizione orientalista che si andava affermando in tutta Europa alla metà dell'Ottocento.

Così nel catalogo della mostra del 1959, il Caffi era definito il pittore che aveva fatto a piedi lunghi viaggi nei dintorni di Roma, e giratala tutta "di giorno e di notte", aveva imparato ad amare questa città dell'anima e proprio perché l'amava aveva saputo trovare la via giusta per interpretarla e ritrarla con verità.

Gianni Borgna

Assessore alle Politiche Culturali del Comune di Roma